

RECENSIONI

O. v. Verschuer - R. Turpin - L. Gedda - K. Gerhardt - H. Heimann - W. Zeller - O. J. Eigst
and P. Dustin Jr. - K. Podleschka

O. frhr. von VERSCHUER. *Virksame Faktoren im Leben des Menschen*. Wiesbaden, Steiner Verlag, 1954.

Questa recente pubblicazione dell'illustre Maestro dell'antropologia viene ad arricchire la letteratura gemellare di un nuovo, cospicuo contributo. Che il Prof. v. Verschuer fosse in procinto di comunicare alla scienza i risultati delle sue osservazioni intorno a coppie di gemelli che egli seguiva da 25 anni, lo avevamo saputo in occasione del I Symposium Geneticae Medicae (Roma, settembre 1953) quando egli, nella sua importante relazione, anticipò alcuni risultati. Ma allora non si poteva pensare che l'opera assumesse delle dimensioni così ragguardevoli in quanto consta di 288 pagine ed è arricchita di 105 figure e di 6 tabelle. Chi ha studiato i fondamentali lavori del Prof. v. Verschuer ricorda, come vecchie conoscenze, molte di quelle coppie gemellari che sono state utilizzate dall'A. in epoche precedenti ed ora con piacere ed interesse le trova di nuovo riprodotte nelle pagine del nuovo libro con questo in più che le fotografie di un tempo sono accompagnate da più recenti fotografie. La raccolta iconografica rappresenta indubbiamente un aspetto impressionante e istruttivo del libro. Infatti se già una serie di fotografie di una stessa persona appartenenti ad epoche diverse e successive della vita riveste un interesse scientifico perchè documenta le varie fasi del ciclo vitale, l'evidenza e l'interesse sono molto maggiori quando queste fotografie riguardano una coppia gemellare MZ e, presentandosi affiancate, dimostrano che i due membri della coppia non solo concordano nello spazio ma anche nel tempo come due orologi caricati nel medesimo momento con la medesima carica i quali continuano a segnare la medesima ora. Perciò la raccolta delle fotografie gemellari comparate nel tempo due, tre ed anche quattro volte è di altissimo significato scientifico ed umano. Con metodo impeccabile l'A. riporta tutte le osservazioni raccolte a proposito di 150 coppie gemellari di cui 100 MZ (le coppie MZ femminili sono 56 e le coppie MZ maschili sono 44) e 50 DZ. Ciascuna di queste storie ha il suo valore e la sua preziosità specialmente per quanto si riferisce alla patologia umana e perciò quest'opera dovrà essere consultata per arricchire la casistica della patologia gemellare sotto il profilo di molte malattie.

Da un punto di vista generale segnaliamo come particolarmente importanti i grafici che riproducono l'età e la causa di morte delle singole coppie e le tabelle nelle quali è possibile paragonare i dati antropometrici raccolti in differenti epoche della vita.

Infine vogliamo ringraziare l'A. perchè ha fatto riferimento alla bibliografia gemellare raccolta da Gedda fino al 1950 ed ha pensato di completarla con l'elenco dei lavori gemellari pubblicati in seguito.

È dunque un'opera di grande valore scientifico che non può essere ignorata da quanti si occupano dello studio dei gemelli.

L. G.

TURPIN R. & COLL. *La Progénèse*. Paris, Masson, 1955.

Abbiamo ricevuto con vivo piacere questo volume di 700 pagine che raccoglie le lezioni tenute ad un Corso del Centre International de l'Enfance nel marzo e nell'aprile del 1954. È ben noto anche per un articolo comparso sulla nostra Rivista che cosa l'A. intenda per Progénèse e cioè l'insieme dei fattori preconcezionali che condizionano lo sviluppo del fanciullo. Questa prospettiva permette ai Relatori (che sono oltre 30) di toccare argomenti che di solito la genetica ufficiale presume o sottovaluta come l'influenza dell'età dei genitori, dei fattori alimentari, tossici, professionali, delle pratiche anticoncezionali, dei fattori demografici familiari, ecc. Viene anche affrontato il problema molto attuale della genetica della popolazione; come anche degli Autori molto qualificati trattano i problemi legislativi (Kemp) e religiosi (Leroy) connessi alla casistica genetica e progenetica. Un'intero settore del libro (la terza parte) è interamente dedicato alla patologia ereditaria che viene trattata da specialisti come Van Den Bosch (malattie oculari), Van Bogaert (malattie neurologiche), Penrose (oligofrenie), Duchène (altre malattie psichiatriche), Lamy (malattie del sangue), Piguët (malattie alleghiche), Turpin (malattie tubercolari), ecc. Si tratta dunque, di una vasta raccolta di materiale molto interessante che va dalla progenesi alla genetica dottrinale e alla genetica medica, corredato dei riferimenti bibliografici più interessanti così da ren-

derne assai utile la consultazione. Siamo grati all'illustre Autore di aver menzionato con distinzione la letteratura italiana sull'argomento e ci auguriamo che nessun genetista trascuri di utilizzare questo importante volume.

L. G.

GEDDA L.: *Il concetto di «Genius familiaris» della malattia nello studio della prognosi*. Minerva Medica - Anno XLVI, Vol. I, n. 30, pp. 1041-1049.

L'A. ritiene che per uno studio adeguato delle malattie ereditarie sia necessario considerare che esse sono caratterizzate da una dimensione che supera quelle che riguardano l'individuo ammalato (candidato). Cioè bisogna precisare in ogni caso il meccanismo di trasmissione tenendo conto dell'eterogenia, della penetranza, della variabilità, ecc. Queste valutazioni vengono raccolte nel concetto clinico di «Genius familiaris» della malattia. A titolo di esempio l'A. illustra un albero genealogico caratterizzato da fistula auris congenita in una coppia MZ e in un soggetto mononato, da oxicefalia nella medesima coppia e in tre soggetti mononati e da brachitefalangia in quattro soggetti mononati.

GERHARDT KURT: *Die Glockenbecherleute in Mittel- und Westdeutschland*. Stuttgart, Schwabersche Verlagsbuchhandlung. 1953.

L'A. stesso chiama questo suo libro una «monografia» dei «cultori del vaso campaniforme», una popolazione preistorica, che costruiva vasi campaniformi. Secondo la storia, questi vasi avrebbero contenuto droghe stupefacenti, che furono distribuite dai «marchant adventurers» (commercianti avventurieri) sotto il nome di «birra» fra gli «autoctoni» per sottometerli alla «aristocrazia guerriera».

Gli scienziati poi hanno elaborato uno studio antropologico del tipo «cultori del vaso campaniforme» e l'A. descrive in questo libro gli scheletri e i crani del popolo dei «cultori di vasi campaniformi», che sono stati trovati nella Germania occidentale e centrale. Egli parla dei vari tipi di crani, della loro struttura razziale e con grande precisione illustra i componenti razziali della popolazione «cultori di vasi campaniformi».

Prima si credeva di poter parlare di una somatologia unica della popolazione dei «cultori di vasi campaniformi» invece oggigiorno si parla — secondo l'A. — di un tipo «cultore di vaso campaniforme» con la «testa ripida planoccipitale» che si trova più spesso di tutti gli altri tipi. Ma poi c'è il tipo con la «testa rotonda curvo-occipitale e la faccia larga» e diversi altri tipi di crani.

Nella seconda parte del libro l'A. si occupa dell'origine della popolazione «cultori del vaso cam-

paniforme» e dice che si tratta piuttosto di un miscuglio di razze. Secondo l'A. la popolazione «dei cultori di vasi campaniformi» è gente di una terra lontana immigrata nel territorio della Germania di oggi che egli considera come stranieri di paese e stranieri di sangue.

Alla fine del libro l'A. attribuisce l'espansione dello «stile ceramico» a una certa popolazione, cioè alla sua migrazione ed è di opinione che la popolazione della «strana e impressionante cultura di vasi campaniformi» fa parte della gente di una certa razza con la sua migrazione.

GERHARDT, KURT: *Vom Reifungswandel der menschlichen Physiognomie*. AR. der Wiss. u. der Lit. Wiesbaden, 1954.

L'autore parla in questo suo libro del mutamento della fisionomia umana nel periodo dalla prima infanzia fino all'età di 25 anni.

Questi studi si occupano prima di tutto del profilo della testa umana, cominciando dalla radice del naso fino all'inizio del collo e del contorno della faccia totale: «en-face». Il profilo fu diviso in 3 parti: 1) Dorso nasale. 2) Regione naso-labiale. 3) Labbro inferiore - regione del mento.

L'autore sottolinea l'importanza del metodo gemellare nel suo modo di confrontare i gruppi dei MZ e DZ, per spiegare le relazioni genetiche. Nel libro si parla della concordanza della forma del profilo nei MZ nel periodo dei 10-15 anni di età. Gli studi dimostravano che in 29 coppie di MZ nel corso di 10-15 anni il profilo mutava in 24 coppie e in 12 coppie di questi la concordanza è stata ristabilita. Invece in 14 coppie DZ mutavano 13 coppie e solo 2 coppie sono diventate nuovamente concordi.

Anche il «complesso caratteristico» della regione nasolabiale fu sottoposto alle ricerche genetiche gemellari. In 15 su 18 coppie infantili MZ la regione nasolabiale era completamente concordante, invece su 22 coppie di DZ era solo una coppia concordante. Le coppie MZ adolescenti presentano circa 50% di concordanza, invece in 52 coppie di adolescenti DZ solo 3 coppie erano concordanti. La forma curvata del septum, la forma e posizione delle labbra superiori sono perfettamente concordanti nelle 18 coppie MZ. Solo in una coppia di MZ era discordante la forma curvata del septum nasale e la forma della punta del naso, mentre sulle 22 coppie DZ questi caratteri sono discordanti in 13 coppie.

In seguito si tratta nel libro della frequenza di mutamento delle regioni del mento. Nuovamente è sottolineata la concordanza nei gemelli MZ e DZ. In 23 coppie MZ 22 coppie erano concordanti, invece fra 22 DZ solo 2 coppie erano concordanti.